

CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali

a cura di

Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis

Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco



Collana Materiali e documenti 60

CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale
delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali
5-6 Settembre 2019

a cura di

*Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-155-9

DOI 10.13133/9788893771559

Pubblicato a Luglio 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Melissa Stolfi

In copertina: immagine di Gerd Altmann distribuita da Pixabay (<https://pixabay.com>).

Indice

Introduzione	1
PARTE I - COMUNICAZIONE, MEDIA E GIORNALISMO	
La <i>communication research</i> per comprendere la società <i>Giovanni Brancato</i>	5
1. Il customer journey alla ricerca dell'omnicanalità <i>Alessia Bellezza</i>	9
2. L'immigrazione tra media tradizionali e social network: la narrazione del pregiudizio nella dimensione culturale e comunicativa <i>Giacomo Buoncompagni</i>	21
3. Letteratura e serialità. Forme ibride e transmediali <i>Alessandro Cutrona</i>	33
4. Comprendere l'esperienza del cliente nell'era omnicanales: un'analisi della letteratura <i>Alessio Di Leo</i>	43
5. Il rapporto tra giornalismo politico e movimenti politici: il conflitto con il Movimento 5 Stelle tra vecchi e nuovi mezzi di comunicazione <i>Eduard Kola</i>	51
6. Comunicatore pubblico: <i>collante</i> nelle Istituzioni e <i>ponte</i> verso i Cittadini <i>Vincenzo Mini</i>	67

7. La questione legata al legittimo interesse del titolare quale base giuridica di un trattamento dei dati personali con finalità di marketing diretto 75
Andrea Roberto Musolino
8. La disinformazione nel sistema mediale ibrido. Dalle fake-news al deepfake 85
Karen Nuvoli
9. Elezioni di medio termine? La campagna elettorale televisiva di Luigi Di Maio e Matteo Salvini per le Europee 2019 97
Simone Sallusti
10. Le micro-espressioni nel parlato politico di Salvini. Un primo progetto di ricerca 109
Livia Serlupi Crescenzi e Marco Canneddu

PARTE II - DEVIANZA, CRIMINALITÀ E CONTROLLO SOCIALE

- Devianza, criminalità e controllo sociale: una sfida per le scienze sociali 121
Raffaella Gallo
1. Dalle ecomafie alla criminalità ambientale: attori mafiosi e “imprenditoria deviata” nel traffico di rifiuti 125
Luca Bonzanni
2. The Lynching of African Americans: Photographs and Postcards, Between Souvenirs and Historical-Social Memories (1910-1960) 135
Giovanni B. Corvino
3. I documenti internazionali e gli ordinamenti nazionali sulla violenza contro le donne: evoluzione e analisi comparata tra Spagna e Italia 143
Stellamarina Donato
4. La giurisprudenza Italiana e la psicologia: la rieducazione attraverso le leggi e la Mente 151
Michele Nicotra e Aldo Valtimora
5. Uomini maltrattanti e operatori sociali: una analisi sociologica 161
Alberto Pesce

Indice	vii
6. Il difficile connubio tra diritti e sicurezza nel penitenziario multietnico	171
<i>Carlotta Vignali</i>	
PARTE III - EDUCAZIONE E POLITICHE FORMATIVE	
Educazione e politiche formative	183
<i>Erika De Marchis</i>	
1. Teaching Challenges for Handling Difficult Students	187
<i>Lorenc Barjami e Edvaldo Begotaraj</i>	
2. Identità plurime: i “nuovi italiani” tra educazione scolastica e religiosa a Roma	197
<i>Katiuscia Carnà</i>	
3. A Descriptive Study of Emotional and Behavioral Problems of Children Staying in Institutional Homes	207
<i>Destemona Çelo e Edvaldo Begotaraj</i>	
4. Costruzioni identitarie nelle scuole tra le due sponde del Mediterraneo	215
<i>Sara Mazzei</i>	
5. Il ruolo dell’educazione scientifica e del settore spaziale nel processo di costruzione della società della conoscenza	225
<i>Rosa Tagliamonte</i>	
PARTE IV - INDIVIDUO E MUTAMENTO SOCIALE	
Individuo e mutamento sociale	237
<i>Gabriella D’Ambrosio</i>	
1. L’indagine sui cambiamenti sociali ed economici alle soglie della modernità (1952-1955)	241
<i>Luca Adriani</i>	
2. Analisi valutativa delle strategie di contrasto alla homelessness in Italia	249
<i>Elvira Celardi</i>	
3. Assistenti sociali precari in un welfare precario. Esternalizzazione, doppia appartenenza e cortocircuito identitario	259
<i>Carmela Corleto</i>	

4. Una nuova economia sostenibile. Sviluppo sociale o nuove forme di business? 267
Bianca Delli Poggi
5. Il benessere sessuale è un diritto? Processi culturali e giuridici sulla legittimazione identitaria delle figure professionali degli assistenti sessuali 277
Maria Giovanna Sciascia
6. Service Innovation and Value Co-Creation for a Sustainable System. Ageing population in Albania: Drivers for challenging future contexts 285
Shefqet Suparaku e Ervis Zeqiraj
7. Accoglienza in Famiglia: la socializzazione dell'incontro-scontro tra Io e Altro in Italia 297
Benedetta Turco
8. Esperimenti e simulazioni sociali per l'analisi dei modelli di trasmissione delle norme. Uno studio nel settore dei trasporti ferroviari 307
Margherita Vestoso

PARTE V - NUOVI SCENARI POLITICI

- Nuovi scenari politici: sfide e paradigmi di un sistema in trasformazione 319
Melissa Stolfi
1. *Sovereign and illiberal democracy. A comparison between Russia and Hungary* 323
Federico Delfino
 2. Quale popolo sovrano? Un confronto tra Jiirgen Habermas e John Rawls 331
Leonardo Fiorespino
 3. Riforma dello Stato sociale e integrazione europea: la svolta neoliberale del Pci/Pds 341
Mattia Gambilonghi
 4. Il populismo come fenomeno sociale 353
Dario Germani

5. La percezione pubblica della storia e del patrimonio totalitario nell'Albania post-comunista <i>Ardit Metani</i>	363
6. Prospettive Sociologiche sul Populismo. Verso una <i>review</i> sistematica della letteratura sociologica sul populismo <i>Daniele Panaroni</i>	375
7. Teoria dell'opinione pubblica, tra il ruolo della mediazione e il valore del conflitto <i>Alessandro Perri</i>	385
8. La misura delle nostre vite. Il capitalismo cognitivo nell'era dell'economia globale <i>Daniela Volpi</i>	395
PARTE VI - PIATTAFORME DIGITALI E NUOVE SOCIALITÀ	
Piattaforme digitali e nuove socialità <i>Marta Tedesco</i>	407
1. L'amore ai tempi dell'e-dating. Uno studio di caso su Tinder come piattaforma tecnologica e catalizzatore di rappresentazioni sociali <i>Marco Antonutti, Elvira Celardi, Fabio Ciammella e Amine Khaddar</i>	411
2. Developing a Theoretical Framework for Contemporary Feminist Activism: #MeToo as a Counter-public Sphere <i>Vittoria Bernardini</i>	423
3. Digital Sociology: il passaggio dalla sociologia dei media alla sociologia attraverso i media <i>Michela Cavagnuolo</i>	429
4. Analisi del caso Bowsette come primo trasmedia character co-creato bottom-up <i>Fabio Ciammella</i>	439
5. <i>Disaster tweet</i> . Narrazioni e significati dell'alluvione delle Dolomiti bellunesi <i>Claudia Della Valle</i>	449
6. Social Media Détournement. Pratiche artistiche e Networked Disruption <i>Carolina Farina</i>	461

7. Big data e analisi del sentiment: proposta di una cassetta degli attrezzi per l'analisi delle recensioni 469
Ughetta Favazzi
8. Tutti dicono "I Love Series". Il ruolo centrale della serialità nell'evoluzione del mezzo TV 479
Grazia Quercia

5. Il benessere sessuale è un diritto? Processi culturali e giuridici sulla legittimazione identitaria delle figure professionali degli assistenti sessuali

Maria Giovanna Sciascia
Università degli Studi di Palermo
mariagiovanna.sciascia@unipa.it

Abstract: L'assunto iniziale della presente analisi nasce dall'ipotesi della costituzione di un diritto al benessere sessuale, la quale genera la necessità di individuare una figura professionale preposta all'applicazione effettiva del suddetto diritto. Lo sviluppo di una tale idea impone una comparazione giuridica, sociale e politica, che tiene conto di un principio di correlazione tra ciò che si percepisce come pensiero comune in una società e il modo in cui esso potrebbe essere motore di un mutamento legislativo in uno stato democratico. Si tratta di un tema spinoso, che porta con sé l'ostilità del passato, essendo il piacere sessuale nelle sue declinazioni stato considerato nelle epoche storiche come un peccato, come forma di perversione; ancora oggi, inoltre, il sesso è spesso un tabù. Nell'intento di uscire da quest'ottica e guardare allo stesso come un bisogno umano, come una parte dello sviluppo e del benessere della persona, ci si chiede se il sesso vada elevato a diritto umano o meno.

Keywords: identità, lavoro, diritto, assistenti sessuali, disabilità.

5.1.

Tra i diritti fondamentali dell'individuo riconosciuti nelle dichiarazioni internazionali e, talvolta, nelle carte costituzionali, rientrano già molti dei bisogni umani. Affermati tra i diritti umani, la vita, la salute, la sicurezza, l'educazione, il lavoro, l'autodeterminazione e molti altri, rimane assente nei cataloghi internazionali il diritto al benessere sessuale.

Il silenzio del diritto internazionale, in cui manca chiaro ed esplicito riferimento al diritto oggetto d'analisi, potrebbe essere colmato intendendo tale diritto come una declinazione del principio dei diritti umani, la dignità, o in alternativa del diritto alla salute. Nonostante tale vuoto legislativo, nel dibattito pubblico, sia politico sia scientifico, si comincia a parlare di un possibile riconoscimento del diritto al benessere sessuale, non solo proponendo di estendere l'applicazione di diritti già tutelati giuridicamente, ma anche proponendo l'introduzione di un diritto all'intimità o di un vero e proprio diritto al sesso.

Nel panorama scientifico, per la prima volta, il tema apparve nel 1997, in occasione del Congresso Mondiale di Sessuologia a Valencia, aprendo la strada alla Dichiarazione dei Diritti Sessuali¹, approvata dalla *World Association for Sexual Health*² (WAS) nel 1999. La Dichiarazione, in questa prima versione, partiva dall'idea che poiché la salute è un diritto umano fondamentale allo stesso modo il diritto alla salute sessuale deve essere un diritto umano basilare. Inoltre, veniva compreso nell'elenco il diritto al piacere sessuale. La WAS è tornata sul tema nel 2008, con un nuovo documento, *Sexual Health for the Millennium. A Declaration and Technical Document*³, in cui si sollecitava al riconoscimento del piacere sessuale come componente del benessere: «il piacere e la soddisfazione sessuale sono parte integrante del benessere e richiedono universale riconoscimento e promozione». Un nuovo intervento della WAS è avvenuto nel 2013⁴, quando è stato ribadito il diritto di essere liberi da forme di violenza e coercizione sessuale. L'idea espressa in tutti questi documenti è che i diritti sessuali siano diritti umani universali basati sulla libertà, dignità ed uguaglianza degli esseri umani.

Nello stesso senso si è mossa l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che ha definito la sessualità come «un aspetto centrale dell'essere umano lungo tutto l'arco della vita e comprende il sesso, le

¹ Testo consultabile all'indirizzo: www.sessuologiaclinaroma.it/dichiarazione-dei-diritti-sessuali/

² La *World Association for Sexual Health* è la principale organizzazione internazionale interessata alla salute e ai diritti sessuali. Promuove la salute sessuale in tutto il mondo sviluppando e sostenendo la sessuologia e i diritti sessuali per tutti. Si veda: www.worldsexology.org/

³ La versione in lingua italiana del documento è consultabile all'indirizzo: www.worldsexology.org/wp-content/uploads/2013/08/WAS-Italian-version.pdf

⁴ La Dichiarazione dei diritti sessuali è disponibile su: www.worldsexology.org/wp-content/uploads/2013/08/Dichiarazione-dei-Diritti-sessuali.pdf

identità e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'eroticismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione⁵» (OMS e BZgA 2010).

Nonostante tali prime aperture del dibattito all'ammissibilità di un vero e proprio diritto al sesso, l'opinione pubblica è incline, oggi, a riconoscere l'esistenza di un diritto al benessere sessuale riservato esclusivamente alle disabilità gravi⁶, allo scopo di garantire l'integrazione dei suddetti individui nella dimensione sociale, a fronte delle maggiori difficoltà che essi riscontrano nell'instaurazione di una vita affettiva. Sebbene il numero di individui non autosufficienti sia sempre stato elevato in tutto il mondo, solo negli ultimi anni si è determinato un cambio di paradigma degli atteggiamenti nei loro confronti, passando dall'essere considerati meri beneficiari di carità a veri e propri soggetti titolari di diritti, e non esclusivamente di quello alla salute. Si tratta di casi in cui il diritto alla salute non può essere raggiunto isolatamente e rispetto cui è necessario tenere conto del fatto che la salute sessuale genera uno stato di benessere fisico ed emotivo, il quale richiede un atteggiamento che naturalmente rispetti la sessualità e che consideri la possibilità di vivere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione. È un concetto che è saldamente legato a quello di non discriminazione e ai principi di autodeterminazione, inclusione sociale, uguaglianza, accessibilità, nonché principi che rientrano tra i diritti inviolabili dell'uomo.

Così, se il benessere sessuale fosse considerato un diritto, degno di tutela almeno per questi soggetti, passaggio successivo sarebbe la necessaria istituzione della figura dell'assistente sessuale, cioè di figure professionali specializzate. Un'idea che non nasce priva di fondamenti, ma muove dall'esperienza di altri contesti giuridici che, già inclusi tra i regolamentarismi⁷, hanno regolato l'assistenza sessuale, con il fine di promuovere l'educazione alla sessualità e all'affettività, e di fare vivere esperienze erotiche a uomini e donne la cui sessualità sarebbe altrimenti negata. Bisogna sottolineare che la contestuale istituzione

⁵ Il documento originale dell'OMS del 2006 dal titolo *Defining sexual health* è disponibile all'indirizzo: www.who.int/reproductivehealth/topics/gender_rights/defining_sexual_health.pdf

⁶ Nello specifico, per disabilità gravi si intendono individui non autosufficienti, con patologie limitanti che impediscono la vita di relazione, sociale e lavorativa dell'individuo stesso.

⁷ La dottrina definisce "regolamentarismi" gli ordinamenti giuridici che regolano le forme di lavoro sessuale attraverso disposizioni di legge, parimenti a qualsiasi altra forma di lavoro.

delle due figure professionali è indice di un uguale atteggiamento di apertura dello Stato stesso nei confronti di particolari categorie di lavoratori, e non di familiarità tra di esse, che, contrariamente a quanto si possa pensare, il carattere professionalizzante che distingue l'assistente sessuale dal *sex worker* è di ampio spettro.

In diversi paesi europei sono nate delle organizzazioni con la missione di dimostrare l'esistenza del diritto al benessere sessuale per le persone con disabilità. In Germania, nel 1996 è stato istituito l'ISBB⁸ (*Institut zur Selbst-Bestimmung Behinderter*) per l'erogazione di consulenza sessuale e formazione ad un partenariato sostitutivo, il cui scopo primario è la condivisione del tempo e non l'atto sessuale in sé. In Austria, *LIBIDA-Sexualbegleiterinnen di Fachstelle .hautnah*.⁹ eroga corsi di formazione per assistenti sessuali. In Olanda, nel 1982 è stata fondata la SAR¹⁰ (*Stichting Alternatieve Relatiebemiddeling*), un'organizzazione no-profit che mette in contatto clienti e fornitori di servizi in tutti i Paesi Bassi, in parte della Germania e del Belgio. La *Flekszorg*¹¹ è un'altra organizzazione non governativa olandese specializzata nella cura e nel benessere sessuale delle persone con disabilità, con la collaborazione di lavoratori autonomi.

Diversamente, in Stati dove il lavoro sessuale è di fatto praticato e non regolato, il dibattito sul diritto al benessere sessuale per le persone con disabilità stenta ad affermarsi. In alcuni casi, sono stati costituiti dei corsi di formazione per assistenti sessuali anche in contesti privi di normativa in merito, lasciando queste figure professionali in un limbo pericoloso, in cui in assenza di una disciplina *ad hoc* si estende il trattamento, anche talvolta punitivo, previsto per la prostituzione.

A livello europeo, in un'ottica di tutela del diritto al benessere sessuale, è nata *The European Platform Sexual Assistance*¹² (E.P.S.E.A.S.), una piattaforma di organizzazioni no-profit, che operano nell'ambito dell'assistenza sessuale per le persone con disabilità e per anziani, di cui sono partner diverse organizzazioni nazionali, come ad esempio

⁸ Istituto per l'autodeterminazione delle persone con disabilità. Si veda: www.isbbtrebel.de/

⁹ Cfr. www.alphanova.at/fachstelle_hautnah.html

¹⁰ Cfr. www.stichtingsar.nl/English/index.html

¹¹ Cfr. www.flekszorg.nl

¹² Cfr. www.epseas.eu

la ceca *Freya* e l'italiana *Lovegiver*¹³. Quest'ultima, in Italia, è costituita da un gruppo di volontari, tra cui assistenti sessuali privi di un riconoscimento giuridico, adeguatamente preparati e qualificati all'offerta di assistenza al benessere biologico, psicologico e sociale della persona. I *Lovegiver*, infatti, si identificano precisamente come Operatori all'Emotività, all'Affettività e alla Sessualità (O.E.A.S.), figure che non devono essere confuse con i *sex worker* in senso stretto, proprio perché sono formate da un punto di vista teorico e psicocorporeo sui temi della sessualità, in modo da fornire aiuto fisico, motorio, psichico o cognitivo, nonostante il pericolo per chi media tra gli operatori e i richiedenti di essere accusati del reato di sfruttamento della prostituzione.

Dal punto di vista giuridico, la tutela del diritto al benessere sessuale, oggi, nel panorama italiano, si traduce in una mancanza di legittimazione e di tutela delle figure professionali, costrette ad operare in nero nella maggior parte dei casi. A sostegno della proposta del presente lavoro, sul piano costituzionale verrebbero in soccorso gli articoli 2, 3 e 32; nonché a livello ordinario la L. 104/1992, che all'art. 1 garantisce il «rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata» e ne promuove «la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società» nonché la realizzazione dei suoi diritti «civili, politici e patrimoniali».

Pur in assenza di una disciplina di regolazione della prostituzione, il mondo politico italiano, negli ultimi anni, ha cominciato a dare vita alle prime proposte di legge che, limitatamente alle persone con disabilità, mirano ad attuarne il diritto alla salute e al benessere sessuale. Nel 2014, un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lo Giudice, Cirinnà, D'Adda, Guerra, Ichino, Manconi, Maran, Mastrangeli, Mattesini, Pezzopane, Puppato, Ricchiuti, Sonogo, Spilabotte, Valentini, Bencini e Maurizio Romani, si intitolava «Disposizioni in materia di sessualità assistita per persone con disabilità¹⁴». Il disegno di legge mirava a favorire un pieno sviluppo del benessere della persona anche dal punto di vista della sessualità. Nel 2016, un'altra proposta è pervenuta per «l'istituzione della figura dell'educatore al benessere sessua-

¹³ Associazione Onlus fondata nel 2013 da Massimiliano Olivetti, la cui esperienza e le lotte per il riconoscimento della figura professionale in questione sono raccontate in Olivieri, M., *Loveability. L'assistenza sessuale per persone con disabilità*, Roma, Edizioni Centro Studi Erickson, 2014.

¹⁴ Disegno di legge n. 1442, disponibile sul sito web del Senato della Repubblica.

le¹⁵», per favorire una piena vita relazionale, affettiva e sessuale delle persone con disabilità grave.

Dall'altra parte del dibattito rispetto a queste prime forme di apertura, vi è invece chi nega aspramente l'idea che il sesso possa essere considerato come un diritto. Se rispetto a delle figure professionali che aprono questo mondo ai disabili pochi hanno sollevato opposizione, più aspra è stata la contestazione laddove si cercasse di attribuire tratti di universalità al diritto al benessere sessuale. Parte di questo fronte che si oppone ritiene che dietro l'idea che il sesso sia un diritto possa nascondersi di contro un dovere alla pratica, ad esempio nella vita di coppia, in quanto chiedersi se il benessere sessuale sia un diritto umano, lascia presagire che in caso di responso positivo sarebbe un diritto universale, non riservato alle sole persone con disabilità grave.

Questa prospettiva di negazione del carattere di universalità muove dall'idea che riconoscere un diritto al sesso comporti d'altro canto il doverne ritenere una violazione il rifiuto ad intrattenere un rapporto sessuale. Così, si potrebbe addirittura giungere ad una giustificazione degli stupri. Vi è, poi, chi distingue il "bisogno" dal "volere", per cui in quanto mera volontà il sesso non sarebbe un bisogno e non potrebbe essere elevato a diritto.

D'altro canto, il mondo digitale ha visto, soprattutto negli Stati Uniti, la nascita dei cosiddetti *incel*, soggetti che si sono auto identificati celibi involontari, che non solo hanno dato vita a forum di discussione online in cui sostengono l'idea della "redistribuzione del sesso" e rivendicano il loro diritto al sesso, ma sono diventati talvolta artefici di episodi di violenza, di cui la responsabilità era dagli stessi attribuita a chi aveva loro negato l'atto sessuale. Episodi come questi hanno condotto il dibattito a propendere per un fronte o per l'altro e, dunque, non possono essere trascurati ai fini di questa ricerca.

Ciò mostra come chiedersi se tra i diritti umani vada annoverato un diritto al sesso sia un discorso complesso. Ci si deve chiedere non solo se un siffatto diritto esista, ma chi siano gli aventi diritto. È necessario capire cioè se, una volta ammesso il diritto, oltre che alle persone con disabilità debba essere riconosciuto anche a tutti gli uomini e donne che non siano affetti da malattie tali da divenire un ostacolo fisico. Chiedersi se il benessere sessuale sia un diritto umano significa

¹⁵ Presentata l'11 novembre 2016 su iniziativa della deputata Elvira Savino, è consultabile sul sito istituzionale della Camera dei Deputati.

chiedersi se sia un diritto universale, non ristretto alle sole persone con disabilità, rispetto cui oggi il dibattito propende sempre più per una risposta affermativa. Il riconoscimento del benessere sessuale come diritto spingerebbe inoltre ad un intervento legislativo tanto in tema di *sex work* quanto di assistenza sessuale, anche in quegli Stati in cui ancora siffatte normative mancano, fino a superare in via definitiva il proibizionismo e la criminalizzazione. Queste figure professionali sarebbero, infatti, quelle che potrebbero soddisfare siffatto bisogno, qualora venisse riconosciuto come diritto.

Quanto alla concreta realizzabilità nel panorama italiano, dell'estensione universale del diritto al sesso rimangono non pochi dubbi: la stessa qualificazione di diritto potrebbe implicare, data la scarsa maturità nei confronti del tema, una pretesa nel suo soddisfacimento. In questo modo, il diritto soggettivo di un individuo andrebbe ad inficiare negativamente nella sfera delle libertà personali di altri.

Il secondo caso, ossia l'effettiva possibilità di attribuire il diritto al benessere sessuale esclusivamente ai soggetti non autosufficienti, sembrerebbe più realizzabile, data l'esistenza dei principi di pari dignità e accessibilità per tutti gli esseri umani, che farebbero da sostegno all'eventuale modifica della normativa esistente, ovvero all'emanazione di una legge in merito, nonché in ordine al raggiungimento della costituzionalmente garantita uguaglianza sostanziale. L'istituzione e la regolazione della professione di assistente sessuale, secondo l'ottica descritta, risulta indispensabile e necessaria affinché venga finalmente superato lo stigma culturale che ne sfuma tutt'oggi i contorni.

Bibliografia

WHO, *Concepts of sexual health: Report on a working group*, Copenhagen, 1987.

WHO, *The World Health Report 2006 - working together for health*, Geneva, 2006.

OMS, BZGA, *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa - Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, 2010, www.fissonline.it/pdf/STANDARDOMS.pdf.

Sitografia

www.alphanova.at/fachstelle_hautnah.html

www.camera.it

www.epseas.eu

www.fissonline.it

www.flekszorg.nl

www.isbbtrebel.de

www.senato.it

www.sessuologiaclinicaroma.it

www.stichtingsar.nl/English/index.html

www.who.int/whr/2006/en/

www.worldsexology.org